

L'INTERVISTA

Le donne in prima linea

“Trame” al femminile, il ministro Bray e una frase di Borsellino sulla bellezza. Parla Savatteri, nuovo direttore del festival lametino al via il 19 giugno

Eugenio Furia

«**Q**uando sento parlare di “macroregioni” mi mettono un po’ a ridere... Voglio dire, ci penso e mi chiedo: ma io dove dovrei collocarmi?». Gaetano Savatteri rappresenta un raro caso di “immigrazione di ritorno”: nato a Milano – nel pieno degli anni del boom – da

genitori siciliani, è rientrato nella sua Racalmuto all’età di dodici anni. È lui il direttore artistico della terza edizione di “Trame”, in programma a Lamezia Terme da mercoledì 19 a domenica 23 giugno.

«Sono un meridionale nato a Milano ma anche un milanese cresciuto al Sud – aggiunge –, la mia patria è il Sud». Con la sua parabola personale e professionale, il giornalista del Tg5 ripercorre da solo, idealmente, il tragitto disegnato anche dalle rotte delle mafie, un fenomeno che lega – questo sì – il Belpaese, rendendolo ugualmente vulnerabile. La presenza sempre più massiva della ‘ndrangheta a nord di Roma, e proprio in Lombardia in primis, è lì a testimoniare.

A meno di 50 anni, Savatteri ha all’attivo oltre 15 libri e anni di redazione nei giornali, poi la tv e anche un premio, dieci anni fa, con Andrea Camilleri: “Racalmare”. Proprio il papà di Montalbano, con Sciascia, fu una delle firme della rivista *Mal-*



grado tutto, che Savatteri e altri giovani cronisti fondarono nel 1980 in una Sicilia in continua mutazione, tanto dal punto di vista politico quanto criminale. Il decennio



che condusse allo stragismo del 1992 era a sua volta l’esito di una crescente pervasività di Cosa nostra nei gangli della società siciliana, una mafia che da rurale si configura talvolta, già allora, come il vero Stato più che un antistato.

Forte di un’esperienza in prima linea, Savatteri ora si appresta a raccogliere il testimone dell’inviato dell’*Espresso* Lirio Abbate, suo conterraneo, alla guida del festival lametino dei libri antimafia.

Solo dopo il 23 giugno potrà dedicarsi totalmente al suo nuovo romanzo, ambientato nella Roma della Dolce Vita ed edito da Sellerio (l’uscita è prevista per l’autunno). «Stavo scrivendo, ma poi è arrivato il festival e mi ha travolto...», sorride.

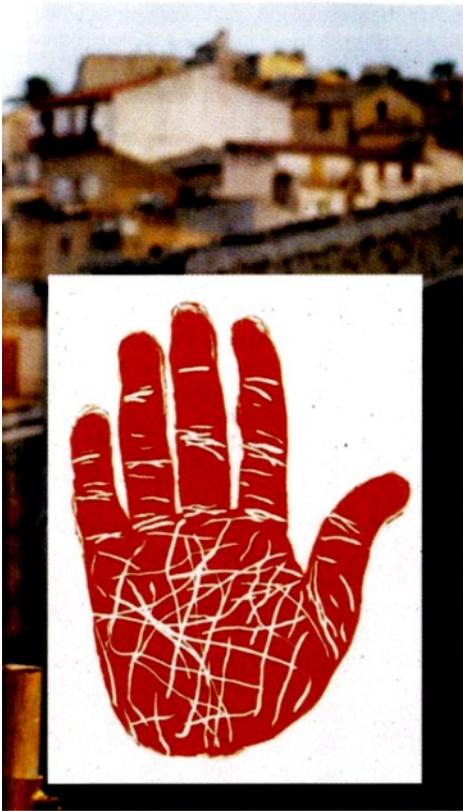
Savatteri, che edizione di “Trame” dovremo aspettarci?

«In continuità con l’ottimo lavoro svolto da Abbate, che resta vicepresidente dell’associazione Trame e quest’anno, natural-...»

Gaetano Savatteri (a pagina 30 nella sua Racalmuto, in Sicilia, dove è tornato all’età di 12 anni); a pagina 31, il logo disegnato da Guido Scarabottolo e il pubblico di “Trame” all’edizione 2012



La terza edizione sarà dedicata a “Quelle in prima linea”: le giornaliste che combattono la mafia, ma anche le sindache Tripodi e Lanzetta, le madri e figlie “comuni” che hanno determinato il cambiamento, nella loro vita personale e dunque nella società, più in generale. E Ossigeno per l’informazione presenterà il rapporto “La donna che morde il cane”



SOLO DOPO IL 23 GIUGNO POTRÀ DEDICARSI TOTALMENTE AL SUO NUOVO ROMANZO, AMBIENTATO NELLA ROMA DELLA DOLCE VITA ED EDITO DA SELLERIO (L'USCITA È PREVISTA PER L'AUTUNNO). «STAVO SCRIVENDO, MA POI È ARRIVATO IL FESTIVAL E MI HA TRAVOLTO...»



risponde?

«Che parleremo anche di questo: mercoledì 19 Francesco Merlo e Pietrangelo Buttafuoco (giornalisti di *Repubblica*, entrambi catanesi - ndr) discuteranno delle "trappole" di mafia e antimafia. Dunque, anche di retorica. Partiranno da un caposaldo del genere: "La storia della mafia" di Leonardo Sciascia».

e.furia@corrierecal.it

© riproduzione vietata

 www.corrieredellacalabria.it
cerca anche **Abate, Calopresti e Tizian...**